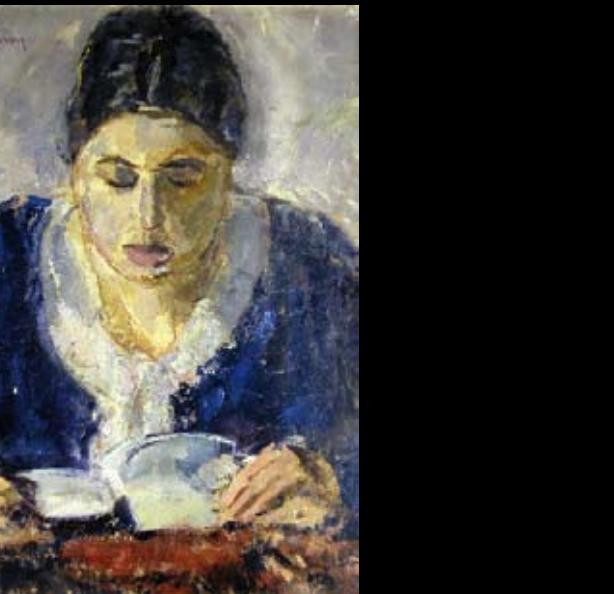




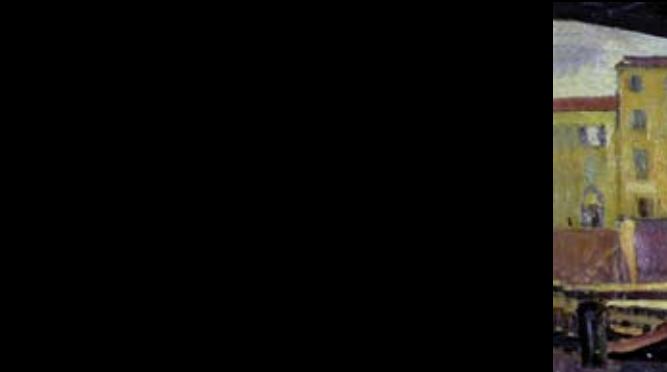
Ritratto di Vittorina, olio 56 x 50



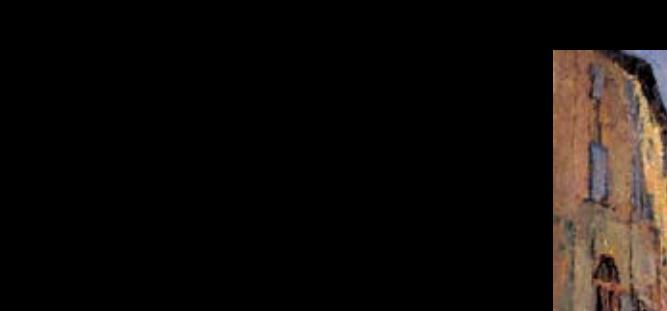
Autoritratto, olio 41 x 32



Double Face • R: Ritratto della madre, olio 70 x 56 • V: Duomo al tramonto, olio 56 x 70



Lungarno a Pisa, olio 48 x 69



Lungarni, olio 26 x 50



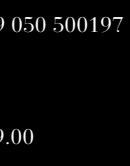
Lungarno alla Cittadella, olio 46 x 75



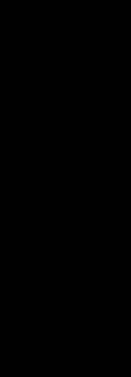
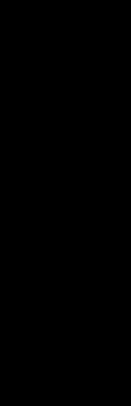
Canale dei Navicelli, olio 40 x 58



Via S. Maria, olio 45 x 65



Stampa: IGP INDUSTRIE GRAFICHE PACINI



Duomo dei Navicelli, olio 40 x 58



via Pietro Toselli, 29 - 56125 Pisa, Italia - tel. +39 050 500197  
info@palazzoblu.org

**Orario Mostra**  
dal martedì al venerdì: 16.00-19.00  
sabato e festivi: 11.00-13.00 / 16.00-19.00  
lunedì: chiuso



# UMBERTO VITTORINI

dalle raccolte de CariPisa

PALAZZO D'ARTE  
E CULTURA

15 Gennaio - 8 Febbraio 2009

## UMBERTO VITTORINI

(Barga 1890 - Milano 1979)

**U**mberto Vittorini, nato a Barga da padre pisano, si stabilì giovanissimo a Pisa, dove fino al 1907 studiò Arte Decorativa presso l'Istituto Tecnico Industriale (probabilmente sotto la guida di Nicola Torricini), affinando poi la propria vena artistica presso la Scuola d'Arte di Lucca, istituto formativo scelto da molti artisti pisani in alternativa all'Accademia di Firenze. Vittorini occupò il ruolo accademico fino agli anni della pensione, mantenendo tuttavia continui contatti con Pisa, dove tornò di frequente per lunghi e operosi soggiorni, siglati da un carnet di quadri di soggetto locale praticamente senza significative cesure temporali, manifestando una continua evoluzione stilistica, ricca poi di esiti inediti ma non perplessi, come ad esempio certe aperture su Ardengo Soffici. Sarà degli anni della piena maturità dell'artista allora l'adozione di pennellata che tradiva il sensibile avvertimento di cadenze espressioniste, ma risolte in esiti di così festosa luminosità, da piegarsi in clausole perfino decorative, che qualche critico assai attento volle ricondurre più ad Antonio Mancini che non alle sofferte cadenze dei pittori tedeschi o francesi.

Nei primi decenni del secolo Vittorini calibrò il proprio estro pittorico su corde neocezanniane, forse anche in virtù di un probabile – sebbene non documentato – soggiorno di studio a Parigi, anche se quella sua precoce maniera scheggiata e ritorta di affrontare i temi pittorici tradivano anche una analitica meditazione sulla pittura di tradizione divisionista, ben presente anche nella sua attività grafica. Dedicatosi completamente all'attività pittorica (ma almeno fino agli anni Venti si misurò volentieri anche con l'acquaforte, con risultati di grandissimo livello qualitativo, tra Previati e Morbelli), Vittorini divenne uno dei punti di riferimento essenziali dell'avventura artistica cittadina del primo Novecento, intrecciando esperienze e sperimentazioni artistiche con Carlini, Pizzarello, Pizzanelli, Macchia.

Stefano Renzoni

Forte di un bagaglio che ormai esorbitava la ristretta cerchia delle esperienze locali, nel 1930 Vittorini ottenne la cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, inaugurando così la seconda stagione della sua vita artistica, che, per quanto non ancora a sufficienza investigata dalla critica, bene lasciava emergere la trama di un riposizionamento dell'artista su gore stilistiche aggiornate su suggerimenti estranei all'ambito toscano. Arturo Tosi allora, e Carlo Carrà, e molto anche dell'ampia e ben costruita tradizione paesaggistica lombarda tra Otto e Novecento.

Vittorini occupò il ruolo accademico fino agli anni della pensione, mantenendo tuttavia continui contatti con Pisa, dove tornò di frequente per lunghi e operosi soggiorni, siglati da un carnet di quadri di soggetto locale praticamente senza significative cesure temporali, manifestando una continua evoluzione stilistica, ricca poi di esiti inediti ma non perplessi, come ad esempio certe aperture su Ardengo Soffici. Sarà degli anni della piena maturità dell'artista allora l'adozione di pennellata che tradiva il sensibile avvertimento di cadenze espressioniste, ma risolte in esiti di così festosa luminosità, da piegarsi in clausole perfino decorative, che qualche critico assai attento volle ricondurre più ad Antonio Mancini che non alle sofferte cadenze dei pittori tedeschi o francesi.

Vittorini partecipò inoltre a numerosissime esposizioni nazionali e internazionali, ottenendo significativi riconoscimenti. Fu protagonista tra l'altro d'importanti partecipazioni alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma e a varie edizioni della Permanente di Milano. Ugualemente ripetute furono anche le sue personali a Pisa e nelle città limitrofe, nel segno di un successo che fu costante e universalmente accettato.

## GLI ANNI DELLA FORMAZIONE PISANA

1906-7. Nell'anno scolastico 1906-7 si licenzia dalla Scuola Tecnica Industriale e si iscrive alla scuola di perfezionamento. In data imprecisata diventa allievo di Edoardo Gordigiani.

1907. Come studente delle Scuole Tecniche Industriali viene premiato con un viaggio a Roma allo scopo di visitare l'Esposizione Industriale.

1910. Espone a Firenze.

1913. Partecipa all'Esposizione Internazionale d'Arte della Secessione romana.

1914. Partecipa all'Esposizione Internazionale d'Arte della Secessione romana.

1915. Nel dicembre viene ammesso assieme a Spartaco Carlini alla Seconda Esposizione Invernale Toscana di Firenze.

1916. Partecipa a Firenze alla Seconda Esposizione Invernale Toscana "con delle bellissime acqueforti".

1916. Presenta alcune acqueforti alla Mostra d'arte al Grand Hotel del lungarno Regio di Pisa pro mutilati di guerra.

1918. Partecipa alla mostra della Florentina Ars a Firenze.

1918. Nel mese di agosto espone assieme a Carlini al Kursaal di Viareggio.

1923. Partecipa ad una collettiva alla Bottega d'Arte di Livorno, venendo giudicato una "autentica rivelazione".

1924. Partecipa alla XIV Biennale di Venezia.

1925. Partecipa alla Mostra dell'Incisione Moderna a Livorno, presso Bottega d'Arte.

1926. In aprile partecipa con due acqueforti alla II Esposizione della Piccola industria di Firenze.

1927. Partecipa alla II Mostra dell'Incisione Moderna a Firenze.

1927. Partecipa ad una mostra collettiva a Como.

1927. Partecipa alla Mostra degli Arrisicatori al Circolo Culturale di Bologna.

1927. Espone cinquantasei quadri a Bottega d'Arte di Livorno.

1928. Espone ad una mostra presso la Galleria Scopinich, a Milano.

1929. Partecipa alla II Mostra d'arte del Sindacato regionale fascista al palazzo della Permanente di Milano.

1930. Partecipa ad una mostra a Busto Arsizio.

1930. Partecipa alla IV Mostra del Sindacato Toscano a Firenze.

1930. Partecipa alla XVII Biennale di Venezia.

1930. Espone alla Prima Mostra d'Arte del Sindacato artistico della provincia di Pisa. Nel contempo viene ammesso alla Biennale di Venezia.

1930. Si trasferisce a Milano, dove tiene la cattedra di pittura all'Accademia di Brera.

1932. Il 30 marzo nella Galleria d'Arte Moderna di Milano si apre una mostra di Ada Sabbadini e Umberto Vittorini.

1935. Partecipa alla VI Mostra d'arte della Provincia di Pisa.



Barga, olio 36 x 60



Campagna pisana, olio 51 x 66



Castelvecchio, olio 74 x 87



Campagna bargigiana, olio 60 x 70

Deposizione, olio 150 x 171

S. R.